



*Unione Colline Matildiche*

**UNIONE COLLINE MATILDICHE**

**Domenica, 20 agosto 2017**

# UNIONE COLLINE MATILDICHE

Domenica, 20 agosto 2017

## Quattro Castella

20/08/2017 <b>Gazzetta di Reggio</b> Pagina 23	
<u>Carabinieri e cittadini sventano due furti</u>	1
20/08/2017 <b>Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)</b> Pagina 44	
<u>«Chiudere i negozi per le festività»</u>	2

## Vezzano sul Crostolo

20/08/2017 <b>Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)</b> Pagina 39	
<u>Vecchi: «Liberazione inaccettabile» Cauto il consigliere...</u>	4

## Politica locale

20/08/2017 <b>Gazzetta di Reggio</b> Pagina 3	
<u>Dal Pd alla Lega è un coro contro la decisione del gip</u>	6
20/08/2017 <b>Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)</b> Pagina 39	
<u>Vecchi: «Liberazione inaccettabile» Cauto il consigliere...</u>	8
20/08/2017 <b>La Voce di Reggio Emilia</b> Pagina 3	
<u>Violenza sul disabile, indignazione generale contro la sentenza di...</u>	10

## Pubblica Amministrazione ed Enti Locali

20/08/2017 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 2	
<u>Cuneo, clausole Iva, spending: riapre il cantiere della manovra</u>	12
20/08/2017 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 6	
<u>Dopo il Pil gli investimenti sono la partita in Europa</u>	14
20/08/2017 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 11	
<u>Attività regolate Pronti i moduli per avviare l' azienda</u>	16
20/08/2017 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 11	
<u>Domani ultima chiamata per le imposte</u>	18

*Alessandro Selmin*

### Carabinieri e cittadini sventano due furti

#### Montecchio, nel mirino un bar e il negozio Christi Nico: intercettato il furgone. Falso allarme a Cavriago

MONTECCHIONotte movimentata, quella tra giovedì e venerdì scorso, per i carabinieri di Montecchio, che in una serie di interventi continui - e grazie alla collaborazione dei residenti - sono riusciti a sventare tentativi di furto in ben quattro esercizi commerciali della Val D' Enza.

Non solo la banda di ladri è rimasta a mani vuote, ma c'è anche una traccia per risalire ai responsabili: un furgone bianco visto da un cittadino.

Tutto è iniziato alle 3 del mattino a Cavriago, al bar Officina del Caffè in via Del Cristo: un esercizio già visitato dai malviventi nella notte di Ferragosto. Scattato di nuovo l'allarme del bar, sul posto sono accorse due pattuglie dell'Arma: i militari di Montecchio comandati dal maresciallo Carlo Chiuri e i militari di Quattro Castella guidati dal maresciallo Matteo Prencipe. Assieme al proprietario del bar, i militari hanno controllato la zona, ma per fortuna si trattava di un falso allarme.

Mezz'ora dopo, alle 3,30, è scattato l'allarme del bar Chupito Caffè in viale Prampolini a Montecchio, dove i malviventi sono riusciti a forzare la porta d'ingresso: è probabile che l'obiettivo fossero le macchinette videopoker.

Ma questa volta è andata male alla banda, poiché la collaborazione delle due volanti dei militari, che si sono precipitati sul posto e hanno costretto i ladri a darsi alla fuga senza prendere nulla.

Intanto i residenti, affacciati alle finestre, hanno preso la targa del furgone che si trovava sul posto. Una volta giunti sul posto, i militari hanno intercettato il furgone: si tratta di un Renault Kangoo risultato rubato nella zona industriale a Montecchio Emilia il 31 luglio scorso.

Non contenti della Val D'Enza, i ladri si sono diretti verso Reggio città, dove hanno colpito un bar situato in via Gorizia: lì hanno forzato la porta d'ingresso e hanno portato via la macchina cambiamonete.

Dopo un'ora di ricerche serrate sul territorio, è entrato in funzione il sistema antintrusione del negozio Christi Nico, in via dei Mille a Montecchio: un negozio di griffe, dove in passato si sono conati altri raid. Ma oramai i militari perlustravano la zona con gli occhi bene aperti. Solo alle prime luci del mattino i malviventi hanno terminato l'infruttuosa serata, facendo perdere le loro tracce verso le campagne di San Bartolomeo.

(da. al.)

### SANT'ILARIO >>> VIOLENZA NEL PARCO

## Pensionato picchiato per una sigaretta

Il 75enne è stato preso a calci e pugni da un 40enne che ha aggredito anche con i passanti. L'anziano operato a un occhio

**di Andrea Prati**  
A SANTI'ILARIO. Prese a pugni in faccia e a calci per una sigaretta: oggi un ragazzo di 40 anni è stato arrestato per il tentativo di omicidio di un pensionato di 75 anni che dormiva tranquillo all'aperto in un parco pubblico.



Il ragazzo del parco, che ha picchiato il pensionato, è stato arrestato.

**GATTICCO**  
**Forzate e svuotate cinque slot nel bar Tam Tam di Taneto**  
I carabinieri, provvedendo a intercettare il proprietario del bar, hanno forzato la porta d'ingresso e svuotato cinque slot machine. Dopo un'ora di ricerche serrate sul territorio, i militari hanno intercettato il furgone: si tratta di un Renault Kangoo risultato rubato nella zona industriale a Montecchio Emilia il 31 luglio scorso.

## Carabinieri e cittadini sventano due furti

Montecchio, nel mirino un bar e il negozio Christi Nico: intercettato il furgone. Falso allarme a Cavriago

**CAMPAGNE**  
**Il primo cittadino ripulisce il viale**  
Giunta e volontari ripuliscono via Amendola dalle foglie dei platani



Il primo cittadino ripulisce il viale.

**DIAMO D'ENZA**  
**Visita notturna agli scavi di Luceria**  
CAMPANIA. Il "Gruppo Archeologico ENZ" - San Polo a Capua" organizza una visita notturna agli scavi di Luceria. La visita è gratuita e si svolgerà il 20 agosto alle 21.00. Per informazioni e prenotazioni: 0745/244762.

## Il primo cittadino ripulisce il viale

Giunta e volontari ripuliscono via Amendola dalle foglie dei platani

**CAMPAGNE**  
«Le strade dei platani, sotto del nostro paese, e prima di quelle che conducono a casa il proprio figlio, sono un problema». È così il sindaco Carmine Ardicci, prima della giunta di alcuni volontari ai primi di agosto.



Il primo cittadino ripulisce il viale.

**DIAMO D'ENZA**  
**Visita notturna agli scavi di Luceria**  
CAMPANIA. Il "Gruppo Archeologico ENZ" - San Polo a Capua" organizza una visita notturna agli scavi di Luceria. La visita è gratuita e si svolgerà il 20 agosto alle 21.00. Per informazioni e prenotazioni: 0745/244762.

### LA DISCUSSIONE DOPO LE POLEMICHE SULL' APERTURA DI ALCUNI MARKET A FERRAGOSTO

# «Chiudere i negozi per le festività»

## Bertani del Pd: «Lanciata una petizione per bloccare la deregulation»

**BLOCCARE** la deregulation, reintrodurre l'obbligo di chiudere i negozi per 12 festività nazionali.

Questo l'obiettivo del Pd che - informa Giacomo Bertani, responsabile economia e lavoro del partito - si mobiliterà per sbloccare l'esame del disegno di legge.

«Il tema delle aperture dei negozi nei giorni festivi - a Reggio Emilia e non solo - deve essere affrontato in modo serio e sistematico, non solo quanto Natale o Ferragosto lo rendono maggiormente evidente», premette Bertani.

«LA TOTALE deregulation nelle aperture, prevista nel 2011 nella manovra Salva Italia varata dall'allora Governo Monti, ha a nostro avviso causato un peggioramento della qualità della vita familiare dei lavoratori in quanto non possono godere del tempo nelle giornate nelle quali è più facile e gratificante e familiare ha un valore tale nella vita delle persone che non può essere gestita con semplici compensazioni monetarie. Diverse associazioni di categoria si sono schierate a favore di una nuova regolazione, a conferma del fatto che i benefici economici sono minimi e spesso la decisione di aprire in un festivo è legata all'adeguamento

### LA DISCUSSIONE DOPO LE POLEMICHE SULL' APERTURA DI ALCUNI MARKET A FERRAGOSTO

# «Chiudere i negozi per le festività»

## Bertani del Pd: «Lanciata una petizione per bloccare la deregulation»



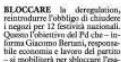
**DANIELE GIANNOTTI**  
Direttore economico di Ceresia

**LA RICORRENZA**  
«Oggi ci vorrebbe De Gasperi»

«UN CREDENTE che ha saputo coniugare in modo tale un significato ed esprimere una profonda vita di fede con un'attività sempre pubblica e di servizio di rilevanza internazionale. Era un quarto d'ora in bianco ancora oggi il pensiero di questo martire. Così il reggiano monaco, Daniele Giannotti - da pensionato di Ceresia - ha dedicato la preziosa figura di Alcide De Gasperi nell'aula della Mensa presieduta insieme a San Prospero in occasione del 63° della morte del grande santo.

**RINGRAZIAMENTO**  
L'ingegner Paolo Iotti

«LA TOTALE deregulation nelle aperture, prevista nel 2011 nella manovra Salva Italia varata dall'allora Governo Monti, ha a nostro avviso causato un peggioramento delle condizioni di lavoro e della qualità della vita familiare dei lavoratori del commercio e dei piccoli negozianti. Il lavoro nei giorni festivi è particolarmente oneroso per i lavoratori in quanto non possono fruire del riposo nelle giornate nelle quali è più facile e gratificante sviluppare le proprie relazioni affettive. Tale perdita relazionale e familiare ha un valore tale nella vita delle persone che non può essere gestita con semplici compensazioni monetarie. Diverse associazioni di categoria si sono schierate a favore di una nuova regolazione, a conferma del fatto che i benefici economici sono minimi e spesso la decisione di aprire in un festivo è legata all'adeguamento



**GIACOMO BERTANI**  
Responsabile economia Pd

**GARANTIRE I SERVIZI**  
«Le rotazioni a turno degli esercizi commerciali possono essere soluzioni»

«IL PD di Reggio - assicura Bertani - è al fianco di negozianti, operatori, cassieri e commessi e chiede con forza che sia sbloccato l'esame del disegno di legge. Il disegno di legge in esame è già stato approvato dalla Camera il 25 settembre 2014 e prevede la reintroduzione dell'obbligo di chiusura dei negozi per 12 festività nazionali. E' previsto un sistema di deroghe che consentono un'equilibrata flessibilità per non penalizzare il commercio con vocazione turistico/ricreativa e per far sì che la tutela della qualità della vita dei lavoratori possa tutelare contemporaneamente i diritti dei consumatori.

«CHIEDEREMO ai nostri circoli di attivare una mobilitazione sul tema, coinvolgendo i lavoratori e i piccoli negozianti per sbloccare l'esame di questo importante Ddl. Abbiamo lanciato una petizione sul web tramite il portale Change.it che ha già raggiunto un buon numero di adesioni. Anche il sindacato di Rubiera Cavallaro - le rotazioni per garantire il servizio al consumatore».

**IL PIATTO D'ORO**  
Ristorante preferito

**Buciano tre auto a Gavassa nella notte**  
FAURA nella notte fra venerdì e sabato in via Lemini a Gavassa, per uno spaventoso rigo. A bruciare sono state ben tre automobili (foto). L'allarme è scattato circa alle 23:00 e sul posto sono intervenute due squadre dei vigili del fuoco che hanno spento le fiamme. Chiamata ad intervenire anche la polizia di Reggio che sta indagando: ma pare che si tratta di un incendio accidentale.

**Il piatto d'oro**  
VOTA IL TUO RISTORANTE PREFERITO

Ritaglia il coupon e consegna a mano o spedisci in originale (no fotocopia) e ne farai entro il 20 settembre 2017 in busta chiusa a:  
Redazione Il Resto del Carlino - via Crispi, 8  
42121 - REGGIO EMILIA

27) De Maria (Cantina Monti) 39  
28) Trattoria Crapinet Lario (Cortina) 37  
29) Di Camerino (Rovato) 36  
30) La Villa (Cortina) 32  
31) La Cantina (Bologna) 31  
32) Trattoria (Cortina) 30  
33) Trattoria (Cortina) 29  
34) De B'Allegro (Cortina) 27  
35) La Villa (Rovato) 27  
36) De B'Allegro (Cortina) 27  
37) La Villa (Cortina) 9  
38) Trattoria (Cortina) 8  
39) Trattoria (Cortina) 8  
40) Trattoria (Cortina) 8  
41) Trattoria (Cortina) 8  
42) Trattoria (Cortina) 8  
43) Trattoria (Cortina) 8

**IL PIATTO D'ORO**  
Ristorante preferito

Ritaglia il coupon e consegna a mano o spedisci in originale (no fotocopia) e ne farai entro il 20 settembre 2017 in busta chiusa a:  
Redazione Il Resto del Carlino - via Crispi, 8  
42121 - REGGIO EMILIA

1) Piatto d'oro (Reggio Emilia) 100  
2) Piatto d'oro (Reggio Emilia) 95  
3) Piatto d'oro (Reggio Emilia) 90  
4) Piatto d'oro (Reggio Emilia) 85  
5) Piatto d'oro (Reggio Emilia) 80  
6) Piatto d'oro (Reggio Emilia) 75  
7) Piatto d'oro (Reggio Emilia) 70  
8) Piatto d'oro (Reggio Emilia) 65  
9) Piatto d'oro (Reggio Emilia) 60  
10) Piatto d'oro (Reggio Emilia) 55  
11) Piatto d'oro (Reggio Emilia) 50  
12) Piatto d'oro (Reggio Emilia) 45  
13) Piatto d'oro (Reggio Emilia) 40  
14) Piatto d'oro (Reggio Emilia) 35  
15) Piatto d'oro (Reggio Emilia) 30  
16) Piatto d'oro (Reggio Emilia) 25  
17) Piatto d'oro (Reggio Emilia) 20  
18) Piatto d'oro (Reggio Emilia) 15  
19) Piatto d'oro (Reggio Emilia) 10  
20) Piatto d'oro (Reggio Emilia) 5

**Buciano tre auto a Gavassa nella notte**  
FAURA nella notte fra venerdì e sabato in via Lemini a Gavassa, per uno spaventoso rigo. A bruciare sono state ben tre automobili (foto). L'allarme è scattato circa alle 23:00 e sul posto sono intervenute due squadre dei vigili del fuoco che hanno spento le fiamme. Chiamata ad intervenire anche la polizia di Reggio che sta indagando: ma pare che si tratta di un incendio accidentale.

# Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

## Quattro Castella

---

<-- Segue

Abbiamo lanciato una petizione sul web tramite il portale Change.org, che ha già raggiunto un buon numero di adesioni. Anche i sindaci e i consigli comunali stanno prendendo posizione sul tema, si sono già espressi a favore Cavriago e **Quattro Castella**. L' impegno dei Parlamentari Pd - conclude Bertani - è massimo»



DIBATTITO NEL PD COSTA APPOGGIA LA PROCURA: «GIUSTO FARE RICORSO»

## Vecchi: «Liberazione inaccettabile» Cauti il consigliere Manghi: «Ghini serio»

«È BEN noto che, tranne nei casi in cui ci sia un percorso di rieducazione del violentatore, in genere il pedofilo tornerà a ripeterlo e quindi mettere in libertà un pedofilo vuol dire mettere a repentaglio la sicurezza di altri bambini. Rispetto la sentenza ma esprimo tutte le mie perplessità». Lo scrive il deputato del Pd Vanna Iori, docente universitario di discipline pedagogiche, su facebook, scatenando un dibattito tra diversi amministratori del partito. Il sindaco di Vezzano Mauro Bigi non è d'accordo: «Bisogna smettere di rispettare le sentenze. I giudici come tutti possono sbagliare. Anche il Papa non ha l'infallibilità! E chi sbaglia deve pagare. Gli organi di valutazione o non ci sono, o non vengono utilizzati. Così non funziona se ogni giudice ha uno spettro amplissimo di azione e interpretazione normativa e non ci sono, o non funzionano, strumenti di valutazione».

Il consigliere Maura Manghi spezza una lancia per Giovanni Ghini: «Conosco personalmente il giudice da oltre trent'anni.

È serio, equilibrato e umanamente molto apprezzabile. Non conosco gli atti del procedimento, ma solo quello che hanno scritto i giornali. Quindi non mi permetto di giudicare. Si può incarcerare prima del processo solo in presenza di presupposti precisi che evidentemente il giudice ha ritenuto non esserci. Il problema è nella valutazione del rischio di reiterazione del reato che evidentemente il giudice non ha visto. Il Riesame potrebbe fare valutazioni diverse».

Il segretario provinciale del Pd Andrea Costa appoggia la procura: «La violenza su un minorenne particolarmente fragile è abominio. Ed è incredibile, assurdo, inspiegabile, che chi la commette possa girare a piede libero. Non mi si venga a dire che è un problema di norme. Quelle ci sono e c'è sempre il margine per interpretarle nell'applicazione. Non si tratta di rispettare o meno le sentenze. Si tratta di sentenze che devono rispettare le persone. Fa bene la procura a impugnare la sentenza».

Scrivono il sindaco Luca Vecchi: «Di norma non sono abituato a commentare le sentenze. Ma non posso non sentirmi vicino a una reazione indignata dell'opinione pubblica per una decisione che appare incomprensibile e inaccettabile». Sulla scia il presidente della Provincia Giammaria Manghi: «Sono abituato a rispettare il lavoro della magistratura e degli organi di giustizia.

In questo caso non riesco a trovare una ragione per comprendere tale provvedimento, che ritengo inaccettabile».



**DIBATTITO NEL PD COSTA APPOGGIA LA PROCURA: «GIUSTO FARE RICORSO»**

**Vecchi: «Liberazione inaccettabile» Cauti il consigliere Manghi: «Ghini serio»**

È BEN noto che, tranne nei casi in cui ci sia un percorso di rieducazione del violentatore, in genere il pedofilo tornerà a ripeterlo e quindi mettere in libertà un pedofilo vuol dire mettere a repentaglio la sicurezza di altri bambini. Rispetto la sentenza ma esprimo tutte le mie perplessità. Lo scrive il deputato del Pd Vanna Iori, docente universitario di discipline pedagogiche, su facebook, scatenando un dibattito tra diversi amministratori del partito. Il sindaco di Vezzano Mauro Bigi non è d'accordo: «Bisogna smettere di rispettare le sentenze. I giudici come tutti possono sbagliare. Anche il Papa non ha l'infalibilità! E chi sbaglia deve pagare. Gli organi di valutazione o non ci sono, o non vengono utilizzati. Così non funziona se ogni giudice ha uno spettro amplissimo di azione e interpretazione normativa e non ci sono, o non funzionano, strumenti di valutazione».

Il consigliere Maura Manghi spezza una lancia per Giovanni Ghini: «Conosco personalmente il giudice da oltre trent'anni. È serio, equilibrato e umanamente molto apprezzabile. Non conosco gli atti del procedimento, ma solo quello che hanno scritto i giornali. Quindi non mi permetto di giudicare. Si può incarcerare prima del processo solo in presenza di presupposti precisi che evidentemente il giudice ha ritenuto non esserci. Il problema è nella valutazione del rischio di reiterazione del reato che evidentemente il giudice non ha visto. Il Riesame potrebbe fare valutazioni diverse».

Il segretario provinciale del Pd Andrea Costa appoggia la procura: «La violenza su un minorenne particolarmente fragile è abominio. Ed è incredibile, assurdo, inspiegabile, che chi la commette possa girare a piede libero. Non mi si venga a dire che è un problema di norme. Quelle ci sono e c'è sempre il margine per interpretarle nell'applicazione. Non si tratta di rispettare o meno le sentenze. Si tratta di sentenze che devono rispettare le persone. Fa bene la procura a impugnare la sentenza».

Scrivono il sindaco Luca Vecchi: «Di norma non sono abituato a commentare le sentenze. Ma non posso non sentirmi vicino a una reazione indignata dell'opinione pubblica per una decisione che appare incomprensibile e inaccettabile». Sulla scia il presidente della Provincia Giammaria Manghi: «Sono abituato a rispettare il lavoro della magistratura e degli organi di giustizia. In questo caso non riesco a trovare una ragione per comprendere tale provvedimento, che ritengo inaccettabile».

al.ed.

# Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Vezzano sul Crostolo

---

al.cod.

## Dal Pd alla Lega è un coro contro la decisione del gip

Costa (Pd): «Non è un problema di norme». Vecchi: «Scarcerazione inaccettabile». L'ira di Salvini e Melato del Carroccio. Spadoni (M5s): «Interrogazione ai ministeri»

REGGIO EMILIA «La violenza è schifosa. La violenza sui bambini è spregevole. La violenza su un minorenni particolarmente fragile è abominio. Ed è incredibile, assurdo, inspiegabile, che chi la commette possa girare a piede libero». A scriverlo su Facebook è stato ieri sera Andrea Costa, segretario provinciale del Pd di Reggio Emilia, commentando l'ordinanza di scarcerazione emessa dal gip Giovanni Ghini per il 21enne profugo pakistano che a luglio ha abusato di un suo connazionale di 13 anni. Una dichiarazione che ha dato fuoco alle polveri anche sul fronte politico, dove si era già fatto sentire in maniera furente il segretario della Lega Nord Matteo Salvini. «Non mi si venga a dire che è un problema di norme - continua Costa, peraltro sindaco di Luzzara, uno dei comuni della bassa reggiana -. Quelle ci sono e c'è sempre il margine per interpretarle nella loro applicazione. Non si tratta di rispettare o meno le sentenze. Si tratta di sentenze che devono rispettare le persone». Per questo, conclude il segretario, «fa bene la procura a impugnare la sentenza che ha rimesso in libertà il pedofilo arrestato nei giorni scorsi».

Gli fa eco Luca Vecchi, sindaco di Reggio Emilia: «Di norma non commento le sentenze, per sensibilità istituzionale e per massimo rispetto del lavoro della magistratura. Ma non posso non sentirmi vicino a una reazione indignata dell'opinione pubblica per una decisione di scarcerazione che appare incomprensibile e inaccettabile». Per molti, quindi, il segno è stato ampiamente passato, viste le reazioni uscite in una città dove difficilmente avvengono reprimende pubbliche. «L'immediata scarcerazione è di una gravità inaudita» dice anche la deputata reggiana del Movimento 5 Stelle, Maria Edera Spadoni che presenterà «una interrogazione ai ministri competenti». «Abbiamo avviato ogni passo istituzionale per far sì che questi episodi, che minano in primo luogo la credibilità della Giustizia e dello Stato non si ripetano. Come membro della commissione affari esteri - aggiunge Spadoni - chiederò di bloccare immediatamente l'iter di richiesta di asilo e di avviare quanto prima la procedura di espulsione del richiedente al momento a piede libero». Sulla decisione del tribunale reggiano si scaglia anche l'ira anche del segretario della Lega Nord

DOMENICA 20 AGOSTO 2017 GAZZETTA

Primo piano | 3



### IL GIUDICE

## Dal Pd alla Lega è un coro contro la decisione del gip

Costa (Pd): «Non è un problema di norme». Vecchi: «Scarcerazione inaccettabile». L'ira di Salvini e Melato del Carroccio. Spadoni (M5s): «Interrogazione ai ministri»

«La violenza è schifosa. La violenza sui bambini è spregevole. La violenza su un minorenni particolarmente fragile è abominio. Ed è incredibile, assurdo, inspiegabile, che chi la commette possa girare a piede libero». A scriverlo su Facebook è stato ieri sera Andrea Costa, segretario provinciale del Pd di Reggio Emilia, commentando l'ordinanza di scarcerazione emessa dal gip Giovanni Ghini per il 21enne profugo pakistano che a luglio ha abusato di un suo connazionale di 13 anni. Una dichiarazione che ha dato fuoco alle polveri anche sul fronte politico, dove si era già fatto sentire in maniera furente il segretario della Lega Nord Matteo Salvini. «Non mi si venga a dire che è un problema di norme - continua Costa, peraltro sindaco di Luzzara, uno dei comuni della bassa reggiana -. Quelle ci sono e c'è sempre il margine per interpretarle nella loro applicazione. Non si tratta di rispettare o meno le sentenze. Si tratta di sentenze che devono rispettare le persone. Per questo, conclude il segretario, «fa bene la procura a impugnare la sentenza che ha rimesso in libertà il pedofilo arrestato nei giorni scorsi».

«L'immediata scarcerazione è di una gravità inaudita» dice anche la deputata reggiana del Movimento 5 Stelle, Maria Edera Spadoni che presenterà «una interrogazione ai ministri competenti». «Abbiamo avviato ogni passo istituzionale per far sì che questi episodi, che minano in primo luogo la credibilità della Giustizia e dello Stato non si ripetano. Come membro della commissione affari esteri - aggiunge Spadoni - chiederò di bloccare immediatamente l'iter di richiesta di asilo e di avviare quanto prima la procedura di espulsione del richiedente al momento a piede libero». Sulla decisione del tribunale reggiano si scaglia anche l'ira

### IL PRESIDENTE VICARIO DEL TRIBUNALE

### Beretti: «Questo procedimento non è ancora concluso»



«Questo procedimento non è ancora concluso» dice Cristina Beretti, presidente vicaria del tribunale di Reggio Emilia, parlando della sentenza emessa dal gip Giovanni Ghini che ha condannato a 18 mesi di carcere il 21enne pakistano che ha abusato di un suo connazionale di 13 anni. Beretti sottolinea che il procedimento non è concluso perché il tribunale deve ancora pronunciarsi sulla richiesta di asilo politico presentata dal richiedente. «Il procedimento non è concluso», dice ancora Beretti, «perché il tribunale deve ancora pronunciarsi sulla richiesta di asilo politico presentata dal richiedente. Il procedimento non è concluso perché il tribunale deve ancora pronunciarsi sulla richiesta di asilo politico presentata dal richiedente. Il procedimento non è concluso perché il tribunale deve ancora pronunciarsi sulla richiesta di asilo politico presentata dal richiedente».

«Questo procedimento non è ancora concluso» dice Cristina Beretti, presidente vicaria del tribunale di Reggio Emilia, parlando della sentenza emessa dal gip Giovanni Ghini che ha condannato a 18 mesi di carcere il 21enne pakistano che ha abusato di un suo connazionale di 13 anni. Beretti sottolinea che il procedimento non è concluso perché il tribunale deve ancora pronunciarsi sulla richiesta di asilo politico presentata dal richiedente. «Il procedimento non è concluso», dice ancora Beretti, «perché il tribunale deve ancora pronunciarsi sulla richiesta di asilo politico presentata dal richiedente. Il procedimento non è concluso perché il tribunale deve ancora pronunciarsi sulla richiesta di asilo politico presentata dal richiedente».

«Questo procedimento non è ancora concluso» dice Cristina Beretti, presidente vicaria del tribunale di Reggio Emilia, parlando della sentenza emessa dal gip Giovanni Ghini che ha condannato a 18 mesi di carcere il 21enne pakistano che ha abusato di un suo connazionale di 13 anni. Beretti sottolinea che il procedimento non è concluso perché il tribunale deve ancora pronunciarsi sulla richiesta di asilo politico presentata dal richiedente. «Il procedimento non è concluso», dice ancora Beretti, «perché il tribunale deve ancora pronunciarsi sulla richiesta di asilo politico presentata dal richiedente. Il procedimento non è concluso perché il tribunale deve ancora pronunciarsi sulla richiesta di asilo politico presentata dal richiedente».



Matteo Salvini e del reggiano Matteo Melato. «Pazzesco. Questa non è giustizia, questo non è il paese che voglio lasciare ai miei figli: andiamo a governare». Sulla stessa linea anche il Carroccio reggiano che esprime «sdegno e preoccupazione».

Anche la deputata del Pd Vanna Iori - in Commissione bicamerale per l'infanzia e l'adolescenza - avverte: «Rispetto la sentenza ma esprimo tutte le mie perplessità». «Non riesco a trovare una ragione per comprendere tal provvedimento. Che ritengo inaccettabile» aggiunge Giammaria Manghi, presidente della **Provincia** di Reggio Emilia. (e.l.t.

)

DIBATTITO NEL PD COSTA APPOGGIA LA PROCURA: «GIUSTO FARE RICORSO»

Vecchi: «Liberazione inaccettabile» Cauto il consigliere Manghi: «Ghini serio»

«È BEN noto che, tranne nei casi in cui ci sia un percorso di rieducazione del violentatore, in genere il pedofilo tornerà a ripeterlo e quindi mettere in libertà un pedofilo vuol dire mettere a repentaglio la sicurezza di altri bambini. Rispetto la sentenza ma esprimo tutte le mie perplessità». Lo scrive il deputato del Pd Vanna Iori, docente universitario di discipline pedagogiche, su facebook, scatenando un dibattito tra diversi amministratori del partito. Il sindaco di Vezzano Mauro Bigi non è d'accordo: «Bisogna smettere di rispettare le sentenze. I giudici come tutti possono sbagliare. Anche il Papa non ha l' infallibilità! E chi sbaglia deve pagare. Gli organi di valutazione o non ci sono, o non vengono utilizzati. Così non funziona se ogni giudice ha uno spettro amplissimo di azione e interpretazione normativa e non ci sono, o non funzionano, strumenti di valutazione».

Il consigliere Maura Manghi spezza una lancia per Giovanni Ghini: «Conosco personalmente il giudice da oltre trent' anni.

È serio, equilibrato e umanamente molto apprezzabile. Non conosco gli atti del procedimento, ma solo quello che hanno scritto i giornali. Quindi non mi permetto di giudicare. Si può incarcerare prima del processo solo in presenza di presupposti precisi che evidentemente il giudice ha ritenuto non esserci. Il problema è nella valutazione del rischio di reiterazione del reato che evidentemente il giudice non ha visto. Il Riesame potrebbe fare valutazioni diverse».

Il segretario provinciale del Pd Andrea Costa appoggia la procura: «La violenza su un minorenni particolarmente fragile è abominio. Ed è incredibile, assurdo, inspiegabile, che chi la commette possa girare a piede libero. Non mi si venga a dire che è un problema di norme. Quelle ci sono e c' è sempre il margine per interpretarle nell' applicazione. Non si tratta di rispettare o meno le sentenze. Si tratta di sentenze che devono rispettare le persone. Fa bene la procura a impugnare la sentenza».

Scrivono il sindaco Luca Vecchi: «Di norma non sono abituato a commentare le sentenze. Ma non posso non sentirmi vicino a una reazione indignata dell' opinione pubblica per una decisione che appare incomprensibile e inaccettabile». Sulla scia il presidente della Provincia Giammaria Manghi: «Sono abituato a rispettare il lavoro della magistratura e degli organi di giustizia.

In questo caso non riesco a trovare una ragione per comprendere tale provvedimento, che ritengo inaccettabile».

# Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Politica locale

---

al.cod.

## Violenza sul disabile, indignazione generale contro la sentenza di libertà del giudice

Un terremoto dopo la decisione del giudice Giovanni Ghini di rimettere in libertà con il solo obbligo di firma e il vincolo di stare a 200 metri dalla vittima - il pakistano 21enne richiedente asilo reo confesso della violenza sessuale contro un minorenni disabile, vicino di casa in un comune della Bassa reggiana. Ha confessato e ha detto che il ragazzo sarebbe stato consenziente; il giudice ha sottolineato lo «straordinario senso di disciplina dimostrato» e gli ha revocato gli arresti domiciliari a cui era stato sottoposto subito dopo l'arresto. Il pubblico ministero Maria Rita Pantani che aveva chiesto la detenzione in carcere per il violentatore, ha annunciato ricorso al Riesame contro la decisione del Giudice per le indagini preliminari.

Ma, appunto, la sentenza del giudice ha scatenato un'ondata di indignazione «a violenza e' schifosa. La violenza sui bambini e' spregevole. La violenza su un minorenni particolarmente fragile e abominevole. Ed e' incredibile, assurdo, inspiegabile, che chi la commette possa girare a piede libero».

A scriverlo su Facebook e' Andrea Costa, segretario provinciale del Pd di Reggio Emilia, commentando l'ordinanza di scarcerazione emessa dal Gip Giovanni Ghini.

«Non mi si venga a dire continua Costa- che e' un problema di norme. Quelle ci sono e c'è sempre il margine per interpretarle nella loro applicazione. Non si tratta di rispettare o meno le sentenze. Si tratta di sentenze che devono rispettare le persone».

Per questo, conclude il segretario, «fa bene la Procura a impugnare la sentenza che ha rimesso in libertà il pedofilo arrestato nei giorni scorsi».

E Giammaria Manghi, presidente della Provincia: «Sono abituato, per formazione e senso delle istituzioni, a rispettare il lavoro della Magistratura e degli organi di giustizia. Nel caso però della scarcerazione di colui che ha ammesso di aver violentato un ragazzino 13enne non riesco a trovare una ragione per comprendere tal provvedimento. Che ritengo inaccettabile».

Intanto insorge anche la Onlus reggiana contro la pedofilia "La caramella buona", che ha indetto indice per giovedì 24 agosto dalle 21 alle 22 davanti al Tribunale di Reggio Emilia una manifestazione pubblica denominata "Un'ora di silenzio". Per dimostrare, spiega il presidente Roberto Mirabile, «indignazione per una giustizia inesistente, ma anche affetto e solidarietà ad un bambino abusato e successivamente umiliato». Gli organizzatori chiedono ai cittadini di partecipare «senza bandiere e



### Violenza sul disabile, indignazione generale contro la sentenza di libertà del giudice

Un terremoto dopo la decisione del giudice Giovanni Ghini di rimettere in libertà con il solo obbligo di firma e il vincolo di stare a 200 metri dalla vittima - il pakistano 21enne richiedente asilo reo confesso della violenza sessuale contro un minorenni disabile, vicino di casa in un comune della Bassa reggiana. Ha confessato e ha detto che il ragazzo sarebbe stato consenziente; il giudice ha sottolineato lo «straordinario senso di disciplina dimostrato» e gli ha revocato gli arresti domiciliari a cui era stato sottoposto subito dopo l'arresto. Il pubblico ministero Maria Rita Pantani che aveva chiesto la detenzione in carcere per il violentatore, ha annunciato ricorso al Riesame contro la decisione del Giudice per le indagini preliminari.

Ma, appunto, la sentenza del giudice ha scatenato un'ondata di indignazione «a violenza e' schifosa. La violenza sui bambini e' spregevole. La violenza su un minorenni particolarmente fragile e abominevole. Ed e' incredibile, assurdo, inspiegabile, che chi la commette possa girare a piede libero».

A scriverlo su Facebook e' Andrea Costa, segretario provinciale del Pd di Reggio Emilia, commentando l'ordinanza di scarcerazione emessa dal Gip Giovanni Ghini.

«Non mi si venga a dire continua Costa- che e' un problema di norme. Quelle ci sono e c'è sempre il margine per interpretarle nella loro applicazione. Non si tratta di rispettare o meno le sentenze. Si tratta di sentenze che devono rispettare le persone».

Per questo, conclude il segretario, «fa bene la Procura a impugnare la sentenza che ha rimesso in libertà il pedofilo arrestato nei giorni scorsi».

E Giammaria Manghi, presidente della Provincia: «Sono abituato, per formazione e senso delle istituzioni, a rispettare il lavoro della Magistratura e degli organi di giustizia. Nel caso però della scarcerazione di colui che ha ammesso di aver violentato un ragazzino 13enne non riesco a trovare una ragione per comprendere tal provvedimento. Che ritengo inaccettabile».

Intanto insorge anche la Onlus reggiana contro la pedofilia "La caramella buona", che ha indetto indice per giovedì 24 agosto dalle 21 alle 22 davanti al Tribunale di Reggio Emilia una manifestazione pubblica denominata "Un'ora di silenzio". Per dimostrare, spiega il presidente Roberto Mirabile, «indignazione per una giustizia inesistente, ma anche affetto e solidarietà ad un bambino abusato e successivamente umiliato». Gli organizzatori chiedono ai cittadini di partecipare «senza bandiere e



simboli di qualsiasi genere».

La vicenda reggiana è stata commentata su Facebook anche dal leader della Lega Nord, Matteo Salvini che scrive: «Il giudice ha deciso che per ora il povero immigrato non meritasse ne' il carcere, ne' gli arresti domiciliari. Il Governo chiacchiera di lotta al terrorismo, mentre un pedofilo finto profugo e' tranquillo a spasso per Reggio. Pazzesco. Questa non e' giustizia, questo non e' il Paese che voglio lasciare ai miei figli: andiamo a governare». Sulla stessa linea il Carroccio reggiano che esprime "sdegno e preoccupazione". Questi, afferma in particolare il responsabile per la sicurezza Matteo Melato, "non sono i segnali che la nostra magistratura dovrebbe dare a chi commette questi reati catalogabili tra quelli piu' odiosi e deprecabili, ma dovrebbe stroncarli in maniera netta ed inequivocabile". La Lega nord, a questo punto ritiene inoltre "doveroso che tutta la cittadinanza sappia dove questa persona soggiornera' perche' e' necessario che le famiglie con bambini che abiteranno vicino a questo mostro siano informate del pericolo che corrono».

Sulla vicenda interviene anche Maria Edera Spadoni, deputata del Movimento Cinque Stelle, che annuncia: «Verra' presentata interrogazione ai ministri competenti ed avviato ogni passo istituzionale per far si' che questi episodi, che minano in primo luogo la credibilita' della Giustizia e dello Stato, non si ripetano». Inoltre, visto che «l' autore risulta essere un pakistano richiedente asilo, come membro della commissione Affari esteri chiederò di bloccare immediatamente l' iter di richiesta asilo e di avviare quanto prima la procedura di espulsione del richiedente che al momento risulta a piede libero».

Sul web l' esercito degli accusatori della sentenza non ha trovato ostacoli. Tutti più o meno contro l' interpretazione della legge a favore del reo confesso. In alcuni post ci sono state anche parole personalmente pesanti nei confronti del giudice che ha preso la decisione.

Legge di bilancio. Dallo stop in due tempi agli aumenti Iva possibili margini per misure su crescita e povertà

## Cuneo, clausole Iva, spending: riapre il cantiere della manovra

roma Ancora pochi giorni e il cantiere della prossima legge di bilancio riaprirà i battenti dopo la pausa di Ferragosto. E lo farà con un menù della manovra già delineato e che sembra viaggiare spedito verso i 15 miliardi necessari per mantenere tutti gli impegni già annunciati, compresi gli aumenti per gli statali e, soprattutto, lo stop a qualsiasi aumento di Iva e accise previste dalle clausole di salvaguardia.

Dipenderà anche da quanta parte di queste clausole Iva si vorrà sterilizzare subito (per rinviare al 2018 la parte restante) la portata del margine fiscale che il Governo potrà utilizzare per spingere le assunzioni dei giovani, sostenere gli investimenti, pubblici e privati o rafforzare gli strumenti contro la povertà.

Sul tavolo già ci sono i circa 9 miliardi ottenuti in sede europea, e assorbiti per intero proprio dalle clausole. A questi si potrà aggiungere la crescita più sostenuta del previsto certificata dall'Istat mercoledì scorso e che nei conteggi più ottimistici potrebbe ridurre un po' di più l'indebitamento. Anche quest'anno si punterà poi sulla spending review, che secondo le prime indiscrezioni potrebbe portare una dote di circa 2 miliardi (si veda Il Sole 24 Ore del 4 agosto scorso), così come sulla lotta all'evasione con l'estensione della fatturazione elettronica tra privati. Il progetto allo studio - già in avanzato stato di discussione con la commissione Ue per ottenere la deroga al divieto di obbligatorietà dell'e-fattura - è rendere obbligatoria la fatturazione elettronica, oggi in vigore per i fornitori della Pa, anche ai rapporti commerciali fra privati. La misura, secondo le prime stime del Mef dovrebbe portare 1,5-2 miliardi per poi salire progressivamente negli anni successivi.

Coi sono poi anche possibili extragettoni che potrebbero emergere dalle sanatorie in corso, come ad esempio dalla rottamazione delle cartelle di Equitalia. Queste risorse, anche se una tantum, potrebbero essere utilizzate per far fronte a spese indifferibili e soprattutto evitare interventi ritenuti "politicamente scorretti" con le elezioni ormai alle porte. Un esempio su tutti la razionalizzazione delle tax expenditure, sempre annunciata e mai realizzata. Sul tavolo del Mef sono almeno due le ipotesi di intervento già studiate: una potatura legata al reddito di chi beneficia di sconti e agevolazioni fiscali; oppure un intervento lineare, come ad esempio la riduzione dal 19 al 18% dell'aliquota di alcune detrazioni fiscali



(tra i 300 e 400 milioni il risparmio di spesa).

Il passaggio più delicato resta dunque il disinnescamento delle clausole di salvaguardia, ancora circa 7 miliardi. Le clausole partivano da 19,7 miliardi, ridotte in primavera con gli effetti strutturali (3,8 miliardi) della "manovrina correttiva". Oggi per scongiurare aumenti di Iva e accise vanno trovati, come detto, ancora poco meno di 7 miliardi. Al momento servono poi altri 1,7 miliardi per portare il deficit all' 1,2% dall' 1,3% tendenziale. Il target dell' indebitamento, però, sarà rivisto con la nota di aggiornamento al Def, che terrà conto dello sconto dello 0,5% (dallo 0,8% allo 0,3%) sulla correzione del deficit strutturale. Lo stesso ministro Padoan su queste pagine ha sottolineato come le poche risorse disponibili andranno indirizzate a una riduzione del cuneo con particolare attenzione al sostegno delle assunzioni dei giovani. L' intervento minimo, ossia un taglio del 50% per tre anni dei contributi per i neoassunti, costa circa 1 miliardo (900 milioni). In alternativa si fa strada un intervento in due step: il dimezzamento dei contributi, ma per 2 anni, seguito da un taglio strutturale del 3-4%, con l' asticella dell' età che potrebbe fermarsi agli under 32. Oltre, poi, al rifinanziamento delle spese indifferibili, quantificate in 2-3 miliardi c' è anche il rinnovo dei contratti di 3 milioni di dipendenti pubblici. Per la Pa centrale sono stati stanziati 1,2 miliardi con le precedenti manovre. Per garantire aumenti medi di 85 euro ne servono altrettanti.

Tra le ipotesi allo studio anche il dirottamento di nuove risorse al fondo per la lotta alla povertà in vista dell' introduzione del reddito di inclusione (Rei). Il Rei, pari a un massimo di 485 euro mensili, debutterà dal 2018 ed è finanziato al momento con 2 miliardi l' anno e una platea potenziale di 660mila famiglie. Il governo punta a raddoppiare i fondi e ad ampliare la platea oltre a rafforzare i servizi per sostenere la parte "attiva" del nuovo strumento. Niente da fare, almeno stando alle parole degli ultimi giorni del viceministro all' Economia Enrico Morando, per un rinvio dell' aumento automatico dell' età pensionabile, intervento che sarebbe costato almeno 1,2 miliardi.

Oltre al taglio al cuneo e alle assunzioni di giovani la manovra punta a garantire tra i 2 e i 3 miliardi alla crescita. Oltre a un nuovo sostegno al piano industria 4.0 sugli investimenti si passerà alla fase del capitale umano, quella del Lavoro 4.0.

La manovra dovrebbe contenere un nuovo schema di incentivi che ruota intorno a un bonus fiscale: un credito d' imposta sulle spese di formazione legate alla digitalizzazione dei sistemi produttivi fissato nella misura del 50% fino a 20 milioni di euro.

A beneficiarne sarebbero le imprese che hanno già investito nelle nuove tecnologie e quelle che vogliono formare i propri addetti in vista del successivo salto tecnologico. Sugli investimenti, invece, il Governo valuterà la possibilità di prorogare a tutto il 2018 l' iperammortamento al 250% (attualmente è stata prorogata al 30 settembre 2018 la possibilità della consegna del bene a patto che entro la fine dell' anno in corso sia stato pagato il 20% di acconto), estendendo l' agevolazione anche ai software che oggi possono fare affidamento solo sul super-ammortamento al 140% (che a fine anno dovrebbe concludere la sua corsa).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

le vie della crescita

## Dopo il Pil gli investimenti sono la partita in Europa

Alberto Quadrio Curzio - La crescita del Pil nel secondo trimestre del 2017 dell' 1,5% sullo stesso trimestre 2016 e dello 0,4% sul primo trimestre del 2017 è una buona notizia che conferma molti altri dati su export, produzione industriale, occupazione. Le opinioni sono però discordi perché si passa dall' ottimismo sui dati alla loro svalutazione in quanto non abbiamo ancora recuperato i livelli precrisi ;dall' apprezzamento per le politiche dei Governi Renzi-Gentiloni alla loro svalutazione perché la nostra ripresa sarebbe al traino e in ritardo su quella europea.

L' elenco delle opinioni è lungo anche perché il rumore elettorale sovrasta le valutazioni oggettive tra le quali spicca quella del ministro dell' Economia.

Il sentiero stretto Con pacata competenza e concretezza Pier Carlo Padoan ha dato invece una rappresentazione realistica della nostra situazione economica: quella del «sentiero stretto» che in inglese è anche il titolo della Newsletter del Mef per presentare all' estero l' Italia. Pochi giorni fa la valutazione del ministro è stata approfondita su queste colonne in una serrata intervista (si veda Il Sole 24 Ore del 3 agosto) dove emerge che l' Italia dal 2014 ha camminato su un sentiero impervio e ora si trova su uno meno difficile ma pur sempre in salita. Padoan ritiene che il passo potrebbe adesso accelerare rafforzando selettivamente le riforme strutturali italiane nel rispetto dei vincoli di **bilancio**. Il ragionamento sull' Italia di Padoan si completa anche con la sua istanza di ammodernamento delle politiche europee perché non basta l' attenuazione dell' euroscetticismo con il consolidarsi della ripresa. Concentriamo la nostra attenzione sulla complementarietà tra Italia ed Europa per gli investimenti prendendo spunto dalle indicazioni di Padoan ma con libera interpretazione. Senza mai dimenticare che l' Italia ha sofferto la peggiore crisi del dopoguerra a causa della quale nei sei anni dal 2008 al 2013 abbiamo perso quasi 9 punti di Pil con un aumento del tasso di disoccupazione di 6 punti percentuali e con un calo di quasi 5 punti percentuali nel rapporto tra investimenti e Pil.

Investimenti e razionalità industriale Concordiamo con Padoan che le misure dei nostri Governi dal 2014 hanno contribuito all' uscita dalla crisi anche sfruttando abilmente i margini di **bilancio** concessi dagli impegni europei e il sostegno dalla Bce in termini di minori interessi sul nostro abnorme debito pubblico.

Gli investimenti delle imprese industriali hanno svolto un ruolo importante spinti da vari fattori: le misure





fiscali via via potenziate nei tre anni passati fino all'iper-ammortamento al 250% e al **piano** Industria 4.0; il traino delle esportazioni dove le imprese manifatturiere italiane hanno mantenuto surplus commerciali forti e in molti casi crescenti anche durante la crisi con una capacità di innovazione straordinaria.

Gli investimenti pubblici e quindi le infrastrutture hanno molto sofferto nella crisi ma dal 2016 c'è stata una svolta sia per fattori procedurali sia per la flessibilità concessa dalla Ue su questo capitolo sia per le modifiche al **patto** di **stabilità** interno.

È positivo che un recente Dpcm ha varato un **piano** da 47 miliardi di investimenti pubblici da realizzare in 25 anni di cui 20 miliardi andranno alle infrastrutture (rete ferroviaria, Anas ecc) e 8 alla messa in sicurezza del territorio. È anche apprezzabile qualitativamente l'allegato III al Def 2017 sui fabbisogni e i progetti di infrastrutture fino al 2030. Rimane però difficile capire quanto è investibile annualmente. Gli investimenti fissi lordi delle **amministrazioni** pubbliche dovrebbero crescere dal 2017 al 2020 da 36 miliardi a quasi 40. Stiamo dunque migliorando ma alcune stime internazionali sulle nostre necessità di infrastrutture arrivano fino a 64 miliardi di dollari annui fino al 2040!

Dunque, stante i nostri vincoli di **bilancio**, dobbiamo supplire alla limitata quantità con la velocità, la qualità e l'intervento europeo.

Investimenti ed Euro-innovazioni Il richiamo all'Europa ci porta all'attualità dell'inserimento nei Trattati europei del Fiscal compact. Una eventuale opposizione dell'Italia sarebbe velleitaria sia perché l'Italia dal 2012 ha il vincolo del pareggio di **bilancio** in Costituzione sia perché il nostro debito pubblico non ci lascia molti gradi di libertà.

Meglio allora adottare un mix di politiche alternative alle quali lo stesso Padoan accenna nell'intervista. Una linea è il "governo" del Fiscal compact con revisioni interpretative già partite per iniziativa italiana sul calcolo dell'output gap (distanza fra crescita potenziale ed effettiva) su cui si determina la correzione del deficit. Nei tre anni passati, Padoan ha così "estratto" molto senza rotture e per questo la correzione di **finanza** pubblica del 2018 sarà più leggera di quanto preventivato stante un incremento del Pil tra l'1,3% e l'1,5%. Se poi i parametri di **bilancio** venissero calcolati triennialmente, come propone Padoan, e non annualmente aumenterebbe la flessibilità senza urtare le preoccupazioni tedesche.

La seconda linea è arrivare a una politica di **bilancio** parzialmente euro-unificata per spingere la produttività attraverso gli investimenti in infrastrutture materiali ed immateriali (ricerca e sviluppo). Padoan ripropone anche la "golden rule" per la quale, nell'accezione comune, certe categorie di investimenti vanno scorporate (in tutto o in parte) dal calcolo dei deficit.

La terza linea è quella di creare o potenziare fondi europei.

Un esempio recente è quello per gli investimenti strategici del Piano Juncker dove l'Italia ha avuto i maggiori finanziamenti con 5,4 miliardi che si stima attiveranno 33 miliardi di investimenti. Esistono già altri Fondi operanti a basso regime tra cui il Fondo salva Stati che a noi **piacerebbe** trasformare in Fondo per un debito pubblico della Uem.

Euro-formazione professionalizzante Ci vorrebbe adesso un Fondo europeo per la formazione euro-professionalizzante di giovani dove convogliare, su garanzie pubbliche, anche risorse private. L'Europa parla molto di giovani ma investe poco sugli stessi.

Per l'Italia il Fondo sarebbe cruciale perché soffriamo troppo per la disoccupazione e la disaffezione giovanile che in parte sarà riassorbita dal taglio permanente del cuneo fiscale per l'assunzione di giovani a tempo indeterminato promesso da Padoan.

Per la Germania sarebbe nobile diffondere gli standard formativi professionalizzati che hanno fatto anche il successo della sua industria. Quello che ai tedeschi non **piace** è la rivendicazione generica che, per il vero, non **piace** neppure a noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

In «Gazzetta». Dopo la Conferenza unificata

## Attività regolate Pronti i moduli per avviare l'azienda

Nella Gazzetta ufficiale del 16 agosto scorso è stato **pubblicato** l'accordo raggiunto in Conferenza unificata del 6 luglio 2017 per la definizione dei moduli unificati e standardizzati necessari per l'avvio di sette categorie di attività economiche regolamentate e quindi non totalmente libere.

Con il precedente accordo del 4 maggio (nella Gazzetta ufficiale del 5 luglio) sono stati definiti i moduli relativi a 10 categorie di attività.

È probabile che nei prossimi mesi siano varati i moduli utili per altre importanti attività già semplificate con il decreto 222/16 (Scia 2), come le sale giochi, le imprese di pulizia, le tipografie.

I moduli dell'accordo del 4 maggio potevano essere adattati dalle **Regioni**. Le **Regioni** si sono attivate introducendo, in generale, le loro regole più liberalizzanti di quelle nazionali. Per esempio la Regione Toscana ha confermato che tutti i bar e ristoranti si aprono con una Scia; il Veneto ha ribadito che le medie strutture fino a 1.500 mq si aprono con una Scia e non con una autorizzazione.

I **Comuni** dovevano **pubblicare** entro il 30 giugno i moduli sul loro sito o con un rinvio alle **piattaforme** telematiche di riferimento. Se non adempiono, in tutto o in parte, si commette un illecito disciplinare che comporta, per i funzionari **comunali**, la sospensione dal servizio e privazione della retribuzione da tre giorni a sei mesi.

Viene ribadito il divieto di chiedere a cittadini e imprese documenti diversi da quelli **pubblicati** sul sito, salvo il caso in cui il contenuto della Scia o della domanda non corrisponda a quello dei moduli. Viene poi ribadito che i **Comuni** non possono richiedere atti e notizie già in loro possesso o tenuti da altri **enti** coinvolti nel procedimento (come titoli di studio e certificati antimafia).

I moduli dell'accordo del 6 luglio prevedono la possibilità per le **Regioni** di introdurre modifiche entro il 30 settembre e per i **Comuni** l'obbligo di **pubblicarli** entro il 20 ottobre. In caso di inadempimento scatteranno le sanzioni prima indicate.

Non basta, però che i moduli riproducano i requisiti previsti dalle norme settoriali delle attività regolamentate perché è pacifico da sempre che queste sono spesso ambigue e a volte incomprensibili per il cittadino e il funzionario. La prova della ambiguità di questa espressione come di altre è data dai frequenti quesiti inviati al ministero dello Sviluppo Economico. Se quindi non si fa chiarezza sulle norme sostanziali anche le procedure semplificate rimangono complesse e costose per l'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



*Alessandro Selmin*

Adempimenti. Scade il 21 agosto il termine per i pagamenti di autonomi e titolari di redditi di impresa con maggiorazione dello 0,4 per cento

## Domani ultima chiamata per le imposte

Lorenzo Pegorin Gian Paolo Ranocchi - Domani, lunedì 21 agosto, scade l'ultimo giorno utile per il pagamento delle imposte "dichiarative" con la maggiorazione dello 0,4%, per i titolari di reddito d'impresa e i lavoratori autonomi. Con la pubblicazione sulla Gu n. 191 di giovedì scorso del Dpcm 3 agosto 2017, si chiude infatti (e finalmente), l'ennesimo capitolo estivo della tormentata storia pluriennale dei versamenti dichiarativi. Come si ricorderà il Dpcm del 20 luglio scorso aveva già disposto la proroga dei versamenti ma solo per le imprese dimenticando cioè (ed inspiegabilmente) i lavoratori autonomi. Il nuovo Dpcm ha dovuto rimediare a questa situazione, sostituendo il precedente facendone comunque espressamente salvi gli effetti, approdando sulla Gu, **praticamente** a ridosso della scadenza. Anche quest'anno, quindi, nonostante lo slittamento del **tax day** ordinario dal 16 al 30 giugno che doveva essere la soluzione finale a tutti i problemi, si è dovuti ricorrere alla proroga dei termini di pagamento, a testimonianza che, evidentemente, alla base c'è qualcosa che non funziona.

Giustificare tutto quanto è accaduto con l'entrata a regime del Dlgs n. 139/2015 o con il ritardo del varo della circolare sugli studi di **settore** convince poco.

Interessati alla scadenza di domani sono i titolari di reddito d'impresa e di lavoro autonomo con riguardo ai versamenti delle imposte e dei contributi risultanti dai modelli Redditi, **Irap** e dalle dichiarazioni Iva 2017 che vanno, come detto, maggiorati dello 0,4 per cento. Fruiscono del differimento anche i soggetti cui il reddito è imputato "per trasparenza" e le imprese e i lavoratori autonomi che adottano il regime fiscale agevolato dei cosiddetti "contribuenti minimi", di cui all'articolo 27 DI 98/2011, e il regime forfetario introdotto dalla legge 190/2014. Diamo per scontato che la proroga riguardi anche coloro che dichiarano altri redditi oltre a quelli d'impresa o di lavoro autonomo. Quindi, ad esempio, una persona fisica con un quadro RN alimentato in parte da un reddito d'impresa minore (RG) e in parte da redditi fondiari (RB), può fruire del differimento.

I versamenti interessati dalla proroga sono quelli per: saldo 2016 e primo acconto 2017 di **Irpef**, Ires e **addizionali** (compreso il contributo di solidarietà del 3%); saldo 2016 e primo acconto di **Irap**, imposte sostitutive, Ivie e Ivafe; saldo 2016 e primo acconto 2017 dei contributi Inps di artigiani e commercianti per il reddito eccedente il minimale, nonché dei lavoratori autonomi iscritti alla Gestione separata ex





legge 335/95; saldo Iva 2016, se differito rispetto alla scadenza ordinaria del 16 marzo 2017 e Iva per adeguamento agli studi di settore; diritto annuale alle Camere di commercio.

In caso di compensazione integrale tra crediti e debiti con F24 presentato entro domani, non è dovuta alcuna maggiorazione dello 0,4 per cento. Se dopo la compensazione residuano invece importi a debito, la maggiorazione è dovuta solo su queste somme. In relazione alla scadenza del 21 agosto vanno, ovviamente, tarati anche gli eventuali piani di rateazione.

Scavallato il termine di domani ai contribuenti morosi resta la possibilità di regolarizzare l' omesso o insufficiente versamento ricorrendo al ravvedimento operoso, tenendo però presente che per i ritardi sino a 90 giorni la sanzione base di riferimento è ridotta della metà e quindi scende dal 30 al 15 per cento. Tralasciando il ravvedimento sprint per ritardi fino a 30 giorni, la sanzione dovuta è pari all' 1,5% (1/10 del 15%) mentre per i ritardi dal 31 al 90 giorno la sanzione sale di poco: l' 1,67% (1/9 del 15%). Ricordiamo che le Entrate con la circolare n. 27/E/2013 hanno precisato che se non viene effettuato alcun versamento entro il termine lungo per il quale è prevista la maggiorazione dello 0,4%, il ravvedimento va applicato assumendo come riferimento temporale il "termine ordinario". Questo significa che se un' impresa o un lavoratore autonomo nulla versa entro domani, se poi intende ravvedere l' irregolarità dovrà calcolare le sanzioni e gli interessi dovuti, assumendo come data di riferimento il 20 luglio e non il 21 agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.